

LA POLITICA E LE PARTI SOCIALI

Donazzan: «La Regione sarà al fianco del comparto»

LONGARONE. «Se l'occhialeria è un settore strategico, come noi riteniamo sia, allora sono necessari un approccio organico e una politica industriale ad hoc. Il mercato cambia velocemente, dipende significativamente dai grandi brand che stanno tra il biomedicale e il fashion del lusso, ma il denominatore comune e l'unico grande marchio collettivo che si afferma nel mondo è il brand Made in Italy».

Così ha concluso gli stati generali dell'occhialeria l'assessore veneto, Elena Donazzan. «Il fatto che oggi siano le più importanti aziende a chiedere come controllare, difendere e comunicare questo valore, mi impegna a sollecitare la politica nazionale in questa direzione. La Regione», ha proseguito Donazzan, «e in particolare il mio assessorato tra lavoro e

formazione, ha già intrapreso molte azioni in risposta alle esigenze delle imprese, in particolare nel campo della formazione, con la nascita del Politecnico internazionale dell'occhiale, grazie a un innovativo accordo pubblico-privato con Anfao e a un finanziamento di un milione e mezzo di euro per il solo comparto dell'occhialeria».

«Gli stati generali», ha concluso l'assessore, «sono stati pensati e progettati dalla Regione del Veneto, ma voluti fortemente dai sindacati per primi. Un sindacato che in Veneto dà prova di essere sempre proiettato in avanti e responsabile, pronto a sperimentare, al fianco delle imprese, una contrattazione aziendale capace di muovere la leva della competitività, anche in un mercato del lavoro molto rigi-

do».

Anche i sindacati di categoria sono convinti che questo sia l'inizio di un percorso importante: «Quello di oggi è un punto importante, dobbiamo essere bravi a non farci sfuggire l'occasione», dicono Giampiero Marra della Filitem Cgil e Giorgio Agnoletto della Uiltec. «Credo che, con queste trasformazioni, si perderà anche il senso di distretto dell'occhialeria», spiega Marra, «visto che le piccole e medie imprese rischiano grosso se non rinnovano». «Sono contenta, questo è un primo passo di un percorso importante», aggiunge Denise Casanova, segretaria della Filitem Cgil, intervenuta anche a nome della Femca Cisl e della Uiltec territoriali agli stati generali, chiedendo a tutti di poter governare queste trasformazioni, pun-

tando alla formazione, alla digitalizzazione e al Made in Italy, elementi che devono diventare attrattivi come il brand». Soddisfazione è venuta anche da Nicola Brancher, che parla di «grandissima occasione, anche se poi molto dipenderà da quello che si riuscirà a costruire».

Trasformazione sì, «ma dobbiamo capire dove vogliamo andare», ha sottolineato Gianfranco Refosco, segretario generale della Cisl Veneto. «Importanti saranno la tecnologia, le griffe, la qualificazione delle relazioni, la ricettività e le competenze».

Sull'ecosostenibilità si è soffermato anche Giampietro Gregnanin della Uiltec Veneto, che ha messo al centro ancora la figura del lavoratore rispetto alle future intelligenze artificiali. —
P.D.A.

I sindacati vedono
nell'incontro di ieri
il primo passo
di un percorso virtuoso